



Il premier Mario Monti

Appelli a Monti Sì e No i due fronti in pressing

Il fronte del sì e quello del No alla Tav vanno in pressing sul presidente del Consiglio, Mario Monti e chiedono un incontro con l'esecutivo. Il presidente della Regione, Roberto Cota, quello della provincia di Torino, Antonio Saitta, e il sindaco, Piero Fassino, invitano il governo ad accelerare interventi per realizzare la Tav, opera in cui le «istituzioni piemontesi e quelle europee credono fermamente». Da Bussoleno, replica il presidente della Comunità Montana Valsusa e Valsangone, Sandro Plano: «Per salvare l'Italia dalla bancarotta e dallo sfascio del territorio sospendiamo immediatamente la Torino-Lione».

Cota, Fassino e Saitta mettono in luce quelle che considerano ricadute positive di un «investimento strategico»: nell'arco di 10 anni la realizzazione della Tav sul territorio torinese genererà una produzione lorda di 18,2 miliardi e un valore aggiunto di 7,9 miliardi con una crescita del Pil di circa l'1% e ricadute occupazionali tra i 7-8 mila occupati all'anno.

Tesi contesta dal fronte istituzionale No Tav. Plano, infatti, e con lui i tecnici di fiducia della comunità montana mettono in discussione l'utilità del progetto, soprattutto la necessità di investire, in un momento di crisi globale «dai 15 ai 20 miliardi per realizzare un collegamento che non è motivato da dati tecnici reali». E Plano sottolinea come «la linea storica mista merci/passeggeri è utilizzata per meno del 30% della sua capacità». Senza dimenticare che i «i valori del traffico merci sono andati precipitando nel tempo fino ad appena 2,4 milioni di tonnellate con un calo del 72% rispetto al 2000». [M.T.R.]